

sono disposto a tanta larghezza di esame e a tanta equanimità che, spero, essi vorranno dichiararsi soddisfatti.

Debbo poi una breve risposta specifica all'onorevole Meardi e all'onorevole Ceriana-Mayneri. Al primo dirò che per quanto riguarda la esecuzione delle opere idrauliche di terza categoria, e specialmente per quelle opere, che egli ha indicate, cercherò di servirvi nel modo più largo delle facoltà concesse dalla legge. Al secondo darò la più ampia assicurazione che la Commissione, che ho avuto l'onore di istituire, per la revisione delle opere idrauliche di seconda categoria, studierà, come meritano, le condizioni del Po in Provincia di Alessandria; egli stia poi certo che non mancherò di riesaminare il lavoro della Commissione non appena mi sarà presentato.

Dopo queste dichiarazioni credo di non dover altro aggiungere, anche perchè non vorrei pregiudicare il compito della Commissione, che sarà nominata fra pochi giorni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi per dichiarare se sia soddisfatto della risposta del ministro.

**ARNABOLDI.** Per le medesime ragioni, che ho accennato prima astenendomi dallo svolgere l'interpellanza, non replicherò dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro; ma, avendo egli esposte alcune considerazioni, che contrastano coll'evidenza dei fatti, è naturale che io debba aggiungere qualche parola in merito alla grave questione che si dibatte.

Veramente io sono rimasto sorpreso che l'onorevole ministro non abbia voluto entrare in una larga discussione riconoscendo subito la violazione, che, colle proposte della Direzione idraulica, si commette del diritto pubblico; la cosa è così palese, e lo svolgimento delle interpellanze lo indicò così chiaramente, che egli per il primo avrebbe dovuto riconoscerlo, e persuadersi della nessuna necessità di nominare una Commissione, la quale debba nuovamente studiare la questione, che dall'ispettore Coletta è stata già studiata a fondo, sebbene errata nel principio di massima, e che fu ristudiata dai prefetti e dal Genio civile non solo, ma anche dagli stessi rivieraschi, i quali, se presentarono i loro reclami, non lo fecero certamente per un capriccio di opposizione. E tanto più poi mi sorprende la parola del ministro, quando viene a dire che gli pare si sia usata la massima temperanza ed equità in queste norme direttive, che l'ispettore Coletta ha seguite; innanzi tutto perchè queste norme partivano da un concetto di massima erroneo, poi perchè diventate queste norme esecutive per l'emanazione dei decreti prefettizi, che imponevano ai proprietari di adattarvisi, non si vollero ac-

ettare nè reclami nè sospensioni se non dopo aver insistito e ricorso al Governo.

D'altra parte l'onorevole ministro ammetterà, circa gli effetti della circolare della Direzione idraulica e dei decreti, che non è solamente questione della quantità del terreno, che si spoglia, ma del principio. Ella ha osservato che, se si fosse dovuto tener conto delle proposte delle Commissioni idrauliche, nella sola Provincia di Pavia sarebbero stati 13 mila gli ettari, che venivano incorporati come proprietà del Demanio, invece di 6,500, o dei 14 o 16 chilometri quadrati, di cui ha parlato l'onorevole Bergamasco. Ma io le domando se, davanti a una questione di diritto, si può parlare di riguardi. In tutta questa questione, come ha accennato anche l'onorevole ministro, parlando delle piene del fiume, si fa una grande confusione (anzi, me lo lasci dire, si vuole appositamente fare - è la parola più adatta - una grande confusione); non si discute, ma si polemizza sugli effetti delle piene ordinarie e sugli effetti delle piene complete; e così pure si fa riguardo ai diritti della proprietà e ai diritti delle servitù, che, come l'onorevole ministro mi insegna, sono tutte cose molto bene distinte le une dalle altre. Io mi sarei aspettato dall'onorevole ministro, dopo quello che è stato detto, che egli pel primo avesse riconosciuto che qui si andava contro le leggi vigenti, e che, quando il Governo avesse riconosciuta l'assoluta necessità di entrare in un completo riordinamento della materia relativa ai fiumi o di modificare il sistema delle servitù, sarebbe stato molto meglio che avesse avuto il coraggio di venire alla Camera con una proposta di legge, perchè è solo il Parlamento che, come ho detto fin dal principio, può modificare quello che è stato scritto dalla nostra giurisprudenza in materia di diritto pubblico.

Ad ogni modo ho detto che non voglio rientrare nella questione, e non vi rientrerò. Ma l'onorevole ministro chiede che io mi dichiari soddisfatto, ed io in coscienza questo non lo posso fare; perchè il ministro che cosa ha detto, infine, per potermi indurre a dichiarare soddisfatto? Ha detto che egli intende di ristudiare la questione. Da parte mia (e credo che i colleghi interpellanti saranno della stessa opinione) posso ringraziarlo per questa deliberazione, perchè ciò vuol dire che in parte ha riconosciuto le ragioni degli interpellanti, ed ha anche ammesso quello, che si è messo in rilievo dalle interpellanze stesse; ma dichiararmi soddisfatto, egli capirà che non è possibile, perchè le cose rimangono in sospeso. Dunque prendo atto di quello che l'onorevole ministro ha detto, e mi riservo di vedere quali saranno le deliberazioni definitive; se queste non corrisponderanno alle ragioni esposte nelle diverse interpel-